





1) Da Giovan Battista Salvi detto il Sassoferato
Madonna orante.

Provieni dalla locale chiesa di San Francesco. È una delle innumerevoli copie della Madonna dipinta da Giovan Battista Salvi e testimonia la grande fortuna del modello semplice e di immediata devozionalità dovuto al pittore marchigiano seguace di Guido Reni e del Domenichino.



3) Agostino Masucci
Immacolata Concezione.

Provieni dalla cappella del cimitero. Raffigura l'Immacolata Concezione, ovvero il fatto che la Vergine fu concepita immune dal peccato originale, perché destinata a divenire la madre di Cristo. Questo tema, noto fin dall'antichità e divenuto dogma della Chiesa dal 1854, iniziò ad essere rappresentato, probabilmente per la difficoltà di illustrare un concetto astratto, solo dalla fine del XV secolo. Messa dapprima in relazione con le storie di Gioachino e Anna, in particolare con l'incontro alla Porta Aurea, l'Immacolata Concezione assunse nel tempo un'iconografia basata sulla interpretazione dell'Apocalisse, dove è descritta una donna vestita di sole e con una corona di stelle, che calpesta il serpente. La codificazione del tema, con la Vergine vestita di bianco, con il mantello azzurro, che calpesta il serpente e retta su uno spicchio di luna crescente poggiato sulle nuvole, si deve alla pittura seicentesca spagnola, in particolare a Murillo e allo Zurbaran. Apprezzato soprattutto nel periodo della controriforma, questo modello si impose in tutta la pittura successiva ed ebbe notevole fortuna in età barocca.



2) Pittore romano della seconda metà del XVIII secolo
Madonna col Bambino e i santi Giovenale e Pancrazio.

Provieni dalla chiesa di San Giovenale. Raffigura, oltre al santo titolare della chiesa, il patrono di Calvi. Nato nel III secolo d.C. in Frigia, attuale Turchia, da genitori romani, alla loro morte Pancrazio si trasferì a Roma, dove incontrò papa Marcellino e si convertì al cristianesimo. All'età di 14 anni fu catturato e portato al cospetto dell'imperatore Diocleziano e, essendosi rifiutato di abiurare, venne condannato alla decapitazione. Il corpo fu sepolto nelle catacombe di Calepodio, dove, circa dieci anni dopo, venne eretta una Basilica. Qui la comunità cristiana di Roma si riuniva ogni anno per presentare al santo i neobattezzati. Il suo culto, cresciuto al punto che gli furono dedicate le Catacombe, la Basilica e la stessa porta Aurelia, si diffuse da Roma in molte parti della penisola e fuori. Quanto a Calvi, la tradizione vuole che i giovani Pancrazio e Vittore, patrono di Otricoli, cavalcando verso il monte di Calvi fecero a gara per guadagnare la vetta e diventare i protettori. Con tre soli balzi Pancrazio giunse ove è sorta la chiesa a lui dedicata. Questa leggenda trae verosimilmente origine dalla contesa tra calvesi e poggianni per il possesso della montagna, rievocata ogni anno durante la festa del patrono il 12 maggio.



7) Paolo Neroci
Madonna del Suffragio col Bambino e i santi Chiara, Francesco, Luigi di Francia, Elisabetta d'Ungheria, 1670.

Provieni dalla chiesa di San Francesco, come attestano le figure dei santi, tutti appartenenti all'ordine francescano. Il culto della Madonna del Suffragio, che intercede in favore delle anime purganti, ebbe particolare sviluppo in epoca controriformata in risposta alle teorie luterane, che negavano l'esistenza del Purgatorio e avversavano il culto dei santi e della stessa Madonna, perché accusati di distogliere il fedele dall'adorazione dell'unico vero Dio.



9) Anonimo della seconda metà del XVIII secolo
Ritratto di Demofonte Gioacchino Ferrini.

È stato collocato nella sala dedicata alla famiglia cui si deve la costruzione del complesso monastico. Vicini sono infatti esposti anche un ritratto di Francesco Demofonte, ultimo erede maschio alla morte del quale iniziarono i lavori, l'albero genealogico dei Ferrini, una riproduzione del palazzo romano di Demofonte Ferrini sito in piazza di Pietra e opera dell'architetto Onorio Longhi e una riproduzione di tre carte del testamento datato 3 luglio 1628, che sanciva la destinazione dei beni familiari, per fideicommissio, alla fondazione dell'edificio.



4) Camillo Angelucci
Pentecoste.

Provieni dalla chiesa di San Francesco. Rappresenta la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli. La fonte di tale iconografia è negli Atti degli Apostoli (2,1-13), dove si narra che cinquanta giorni dopo la Pasqua lingue di fuoco si posarono sul capo degli Apostoli, che iniziarono a parlare lingue straniere. L'episodio, significativo dell'unità linguistica perduta a Babel, allude al ruolo missionario degli Apostoli nel mondo. L'iconografia della Pentecoste ebbe particolare impulso durante il Medioevo con l'istituzione delle omonime confraternite e nel XVI secolo con la fondazione dell'ordine dello Spirito Santo da parte di Enrico III.

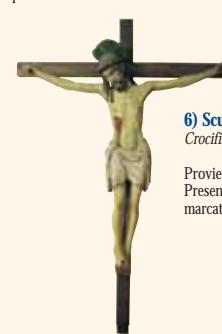
5) Pittore del XVII secolo
San Pancrazio, 1606.

Raffigura il patrono a cavallo con in mano uno stendardo rosso. Secondo la tradizione, ai tempi della contesa tra calvesi e poggianni, un gruppo di questi ultimi, proprio nel giorno della festa di san Pancrazio, si impossessò dello stendardo posto fuori della chiesa intitolata al santo. Nel tumulto che seguì una donna, Maria Cecobelli, riuscì a riprendere lo stendardo per riportarlo, privato dell'asta e piegato in grembo, dentro le mura cittadine. Lungo il tragitto, fermata dalle guardie poggianni, disse che recava delle rose e, all'atto di mostrare il contenuto della veste, lo stendardo si trasformò miracolosamente in fiori. Da quel momento gli stendardi di san Pancrazio sono divenuti quattro, uno per ogni parrocchia, ma quello rosso, che ogni anno durante la festa viene portato in processione sulla montagna, simboleggia ancora il possesso calvese del monte San Pancrazio.



6) Scultore del XVI secolo
Crocifisso ligneo.

Provieni dalla locale chiesa di Santa Maria Assunta. Presenta caratteri fortemente realistici soprattutto nel marcato espressionismo del volto.



12) Artigianato italiano del XVI secolo
Cantierano.

Il museo conserva numerosi mobili che arredavano il monastero. Questo cantierano a cinque cassetti, con colonne a tortiglione, è uno dei più pregevoli e antichi ed è riferibile al primo insediamento delle religiose a Calvi.



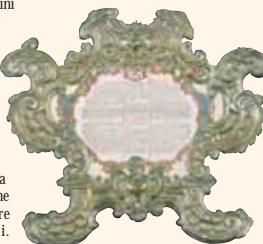
11) Maestro argentiere Giovacchino Belli
Ostensorio, primo quarto del XIX secolo.

Ha un'ampia raggiere che si diparte da una teoria di angeli e nuvole. Un angelo eretto su un globo costituisce il fusto, mentre la base liscia è decorata da tre medaglioni con scene della Passione e da tre putti seduti sul bordo con i simboli della Crocifissione. I punzoni sulla raggiere permettono di individuare l'autore dell'ostensorio in Giovacchino Belli, esponente di una delle più famose famiglie di argenteri operanti a Roma tra la seconda metà del '700 e la prima metà dell'800.



Pubblicazione a cura del Servizio Musei e Beni Culturali della Regione dell'Umbria
Sezione catalogo e documentazione:
Elisa Sartori Spadolini
Sezione dei beni diffusi sul territorio:
Antonella Perna
Coordinamento generale:
Elisabetta Sparaci
Documentazione fotografica:
Paola Boschi

Testo: Patrizia Dragoni
Editing: Inforcar e Claudia Grisanti
Fotografie: A. Giorgetti
© Fototeca Servizi Musei e Beni Culturali Regione Umbria
Assessorato: Stefania Caprini
Pianta: Coop. Futura
Realizzato con il contributo
dell'Unione Europea



10) Anonimo della prima metà del XVIII secolo
Cartagloria in metallo argentato.

Le cartaglorie sono tabule contenenti i testi invariabili della messa. Poste sull'altare, erano usate come aiuto alla memoria del sacerdote. Derivano il nome dalla tabella centrale, che conteneva l'inizio del Gloria in excelsis, mentre sulle altre erano le preghiere del Canon e dell'Offertorio. Costituite da fogli applicati su legno e metallo e spesso poggianti su piedini o fusto, possono avere una struttura più meno complessa, a volte tale da nascondere perfino il tabernacolo. Sono entrate in uso dopo il Concilio Vaticano II. Caratterizzata da ricci e volute piuttosto corpose, la disarmonia tra la porzione superiore e gli altri lati particolarmente espansa verso l'esterno potrebbe essere spiegata con un riadattamento di materiali già esistenti o, più probabilmente, con una scarsa disponibilità di mezzi finanziari, che non avrebbe permesso l'acquisto di lastre metalliche di maggiori dimensioni.

8) Calisto Calisti
Madonna col Bambino e i santi Sebastiano e Rocco.

Provieni dalla locale chiesa di San Francesco. La presenza dei santi Sebastiano e Rocco, tradizionalmente invocati contro la peste, fa pensare che sia stato realizzato in occasione di una pestilenza che colpì la città, pregevolmente raffigurato sullo sfondo.

